

Piovani regala al Piacenza un importante successo nello scontro diretto: granata quasi in B

Cagni: «Avremmo potuto far meglio, ma l'importante è aver vinto»

Il Torino rispetta il silenzio stampa proclamato sabato dal suo presidente Calleri. L'unica notizia che filtra riguarda Dal Canto, che ha riportato la frattura del setto nasale. I commenti alla partita spettano all'allenatore piacentino Cagni e ai suoi giocatori. Dice Cagni: «La mia squadra si è espressa al massimo sotto diversi profili, non sul piano del gioco. Tuttavia, abbiamo vinto e questo è il dato più importante. Alcuni giocatori - dice ancora il tecnico - non sono al meglio della condizione fisica, eppure nel secondo tempo avremmo potuto raddoppiare. Ora dobbiamo guardarci dal ritorno del Bari, una squadra che, due settimane fa, quasi tutti davano per spacciata. Si prospetta insomma un finale di campionato da vivere con grande intensità». Fra i protagonisti della partita il portiere Massimo Taibi: «Gli interventi più difficili? Tutti su Rizzitelli, anche l'ultimo di cui non si è accorto l'arbitro. Del resto, abbiamo sofferto come era facilmente prevedibile. Adesso ci sono quattro punti di vantaggio da amministrare». Piovani analizza così il successo del Piacenza: «Siamo partiti benissimo, tenendo bene fino alla fine. Per me il risultato è giusto».



Il violento contrasto tra Rossini e Karic

Spreafico / Ap

Toro, impossibile sperare

Il Torino precipita nel baratro della classifica. Dopo la sconfitta di Piacenza, per evitare la serie B servirebbe un miracolo. E domenica arriva il Milan. Incidenti allo stadio tra tifosi granata e polizia: lacrimogeni in curva.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

PIACENZA. Al Galleana di Piacenza, la «fiction» cinematografica si prende prepotentemente un posto d'onore nel commentario (o quasi) del Toro dalla serie A: è un pomeriggio di un giorno da cani quello che finisce per la tifoseria del Toro - qualche migliaio di persone - tra spari di candelotti lacrimogeni, uso di idranti, cariche delle forze dell'ordine, sirene di ambulanze e di camionette di polizia e carabinieri. Prevedibile. E da qualche parte annunciato, come epilogo inevitabile di una stagione balorda da una parte, corretta (forse) in extremis dall'altra. Ma, non è un caso che gli incidenti abbiano come teatro lo stadio di Piacenza, noto per le contestazioni feroci, dure, irragionevoli al tecnico Gigi Cagni. Lo «spareggio» per la salvezza premia i biancorossi che con tre punti d'oro si staccano dalla zona bassa della classifica. Il Piacenza fa tesoro di una palla sporca, schizzata

con una traiettoria matorde dal profondo dell'inferno per castigare con il purgatorio il Toro. Una palla che viaggia dai piedi di Piovani, appostato sul limite sinistro dell'area granata, tra ciuffi d'erba e zolle maligne, alla ricerca di quella giusta che le assicuri il cambio di direzione per spazzare Biato. Ed è un gol che scrive il primo e l'ultimo capitolo della gara. Il tutto in una sola pagina, in una sola azione, in una sola recriminazione: quella zolla o quel minuscolo monticello di terra che solleva. In un pomeriggio da cani il Toro vuole fermamente credere nella salvezza e vuole decisamente interrompere la serie negative di sconfitte: tre, Juventus, Atalanta, Napoli. E ci crede anche Gian Marco Calleri, il presidente-fantasma, che contrariamente alle sue abitudini ed occasioni (complice una squalifica) è presente sulle tribune. Ma il suo «piacere» dura 45 se-

Piacenza	1	Torino	0
Taibi	6,5	Biato	6
Polonia	6	Falcone	5,5
Conte	5,5	Mezzano	6
Lucci	6	Maltagliati	6
Lorenzini	6	Dal Canto	sv
(55' Rossini)	6	(9' Longo)	6,5
Moretti	6	Bacci	5
Corini	5,5	Minnaudo	5
Carbone	6	Bernardini	6
Turrini	6	Simo	5
Caccia	5,5	(70' Bernardi)	sv
(69' Cappellini)	sv	Rizzitelli	6,5
Piovani	6,5	Karic	5
All.: Cagni		(46' Dionigi)	5
(12 Simoni, 4 Maccoppi, 3 Brioschi)		All.: Vieri,	
		(12 Doardo, 23 Sommese)	

ARBITRO: Boggi di Salerno 6
RETE: 1 Piovani

NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli 13 a 4 per il Torino, giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 13.000; ammoniti Dal Canto, Longo, Corini, Bacci per gioco scorretto, Piovani per proteste, Caccia per condotta non regolamentare; Dal Canto è uscito in barella dopo uno scontro con Turrini

condi, il tempo di scoprire quanto breve possa essere anche l'agonia più lunga. Rimane inchiodato un tempo alla sua poltroncina, il presidente. Poi fugge, come inseguito dal desiderio di mollare tutto, baracca e burattini, e dall'infantile sogno di un colpo di scena all'ultimo minuto o come si diceva una volta, in zona Cesanni. Ma, la mediocrità delle due squadre nega qualunque sorpresa. Il Piacenza, satollo per l'insperato vantaggio, ha nel cuore,

nella testa e nei muscoli, il senso dell'emergenza, del sacrificio in nome dei tre punti, costi quel che costi. Magari, anche a prezzo di qualche rischio raccolto per strada. Un tributo quasi doveroso ad un Toro ferito, che affonda, che si aggrappa al suo uomo-simbolo, Ruggiero Rizzitelli, l'unico in grado di gettare nella mischia grani di classe pura. Quelli che crea il granata sono capannelli di scontri a corpo a corpo, stafilate deviate dal portiere, stacchi aerei cui non di-

fetta la scelta di tempo, ma la potenza per schiodare dalla sua sicurezza Taibi o, come al 37' la fortuna che assiste gli eroi che gli dei non hanno mai voluto adottare. Così scorre il primo tempo, tra batti e ribatti quasi meschini eppure così coerenti tra due squadre sull'orlo del baratro, per le quali la qualità di gioco è quasi un onere insopportabile.

In un pomeriggio di un giorno da cani per il Toro, il Piacenza non è caduto nella trappola della disperazione. Ed ha messo quel gol di Piovani nel salvadanaio come fosse la rendita di un'intera stagione. Senza badare per il sottile, svuotando con l'aiuto del Generale Tempo, il gioco asfittico e generoso del Toro, fino ad esiliare dal Galleana il calcio: un Grande Assente Certo, nella ripresa non sono mancate le emozioni (poche e negli spiccioli finali): un tiro di Moretti, al termine di un'azione confusa, recuperato da Biato; un'incursione di Piovani su cui si arrangia come può il portiere granata, ripetuta come su carta carbone sul filo del fischio finale dallo stesso con dribbling ai danni del portiere in uscita che salva poi ringraziando la sorte benevola; infine, la traversa di Rizzitelli, che scivola indifferente attraverso la rabbia degli ultras che premono contro la rete di protezione. Insomma, una cronaca destinata tristemente nel retrobottega delle cose inutili da dimenticare.

LE PAGELLE

Taibi, una sicurezza per la squadra
La grande solitudine di Rizzitelli

Taibi 6,5: alla vigilia aveva dichiarato: non credo che il Toro si rivelerà all'altezza del Vicenza (0-1). Ha avuto ragione. Rizzitelli e soci mai si sono mostrati realmente aggressivi da portare seri pericoli alla sua porta. Comunque, la sua sicurezza ha temprato tutta la squadra, anche nei momenti di pressing imposto dal Toro.

Polonia 6: laterale destro, ha goduto di una sorta di condizione extraterritoriale per l'evanescenza di Karic. Giustamente temeva Rizzitelli, ma viene «assicurato» dal suo compagno Conte.

Lorenzini 6: ha alternato cose discrete e non, ma ha sempre esercitato un controllo sicuro sulla sua zona di competenza. Alle prime avvisaglie di serio calo, Cagni lo toglie di mezzo (dal 55' Rossini 6: un naturale avvicendamento).

Turrini 6: fluttua da un capo all'altro del campo, quasi dovesse costruire un trincerone difensivo. Non è un esempio di qualità, ma a Piacenza, con i tempi che corrono, nessuno se la sente di gridare allo scandalo.

Conte 5,5: sull'ordinario dà l'impressione di essere un marcatore di professione, ma appena Rizzitelli accelera, è bruciato sul tempo.

Lucci 6: una prestazione continua, garantisce al suo reparto difensivo una buona copertura in seconda battuta.

Carbone 6: efficace nel gioco di interdizione, si distingue nel primo tempo per alcuni affondi che allentano la pressione granata.

Corini 5,5: una prestazione fiacca, cui provvede l'arbitro a sollevarla dall'anonimato con un'ammonizione. Salterà il prossimo turno. Comunque, nella sfida della mediocrità, la spunta sul suo diretto avversario Minnaudo.

Caccia 5,5: dal suo ruolo isoliamo una ammonizione, una serie di falli subiti, e un quasi gol grossolanamente fallito su appoggio di Turrini. Da un cannoniere della sua vaglia (13 centri) è lecito attendersi decisamente di più (dal 69' Cappellini s.v.).

Moretti 6: si destreggia in slalom non molto speciale tra «paletti» granata come un trottolino si irriverente, quanto inconcludente. E, qui, merita 5. Le cose migliori le offre in un saggio ed onesto lavoro di gregariato e in un tiro sul finire del secondo tempo, che impensierisce Biato. Media da sufficienza.

Piovani 6,5: con un tiro «sporco» costruisce il gol della sicurezza per 45 minuti. E con una serie di sgroppate in avanti provvede a intimidire il Toro nella ripresa.

Biacchi 5: con gli uomini contati, Vieri è costretto ad utilizzarlo, anche se il suo rendimento ha ormai raggiunto limiti storici.

Maltagliati 6: patisce l'ansia di marcare Caccia solo nei venti minuti iniziali, quando l'avanti del Piacenza ha energie e fantasia per prodursi in scatti sul breve. Con il passare del tempo prende le misure e lo annulla definitivamente.

Dal Canto sv: la sua opera omnia si compendia in appena 3 minuti, in cui gli riesce di tutto. Una dura entrata su Moretti che gli costa il cartellino giallo e un duro contrasto con Turrini da cui esce malconco e in barella. Al suo posto Longo 6,5: schierato nel ruolo di tonante destro, il suo ingresso è come una scossa elettrica per le manovre granata.

Simo 5: a leggere le cronache di mercoledì scorso dal San Paolo di Napoli, quello visto al Galleana dev'essere un suo lontano parente. Dal 70' Bernardi sv: forse la sostituzione con il camerunese arriva un po' tardiva.

Minnaudo 5: cursore mediocre, diventa inguardabile quando cerca un tiro in prima battuta che al 41' si perde in cielo. Allucinante poi che cerchi il colpo di fine quando non gli riesce l'ordinario.

Rizzitelli 6,5: va compreso: senza una torre, senza una sponda degne di questo nome (né Karic, né Dionigi servono alla bisogna), è come un pugile fepotenziato, privo del classico colpo probante capace di stendere al tappeto l'avversario.

Bernardini 6: non dementa, ma non è l'auspicato uomo d'ordine.

Karic 5: nel primo quarto non vede, né tocca una palla, è come uno spiritato in campo. Dal 46' Dionigi 5: idem come sopra.

Una doppietta dell'attaccante lascia ai pugliesi qualche possibilità di salvezza Protti tiene ancora a galla il Bari

EMILIANO CIRILLO

BARI. Proprio come a Bergamo. Un film già visto, un Bari sotto di un gol, un Protti sensazionale che con una doppietta capovolve il risultato, la squadra di Fascetti ancora una volta in dieci uomini costretta a difendere la vittoria. Dal pantano del San Nicola i pugliesi trovano tre punti di speranza che alimentano le ambizioni di salvezza, mentre per la Cremonese una brutta scivolata, forse decisiva, che compromette la serie A. Il Bari si presenta caricato come non mai, deciso a vendicare la scoppola dell'1-7 dell'andata e disposto a giocarsi fino in fondo le carte della permanenza. Dall'altra parte c'è però una Cremonese viva e pronta alla battaglia, senza il portiere titolare Turci infortunato. È il Bari, come da copione, a fare la partita. La squadra di Fascetti confida nella giornata di vena di Gerson,

vero trasciatore del centrocampo e grande protagonista della prima parte della gara. Il brasiliano corre più di tutti e riesce a dare ritmo e continuità al gioco della sua squadra. Protti e Andersson sono due autentici spauracchi e su di loro Simoni ha appiccicato Bassani e Dall'Igna che spesso fanno ricorso ad atteggiamenti al limite del regolamento, per contrastare l'azione del tandem barese. Il movimento dei due attaccanti origina spazi nei quali i centrocampisti vanno a nozze. Proprio Gerson per ben due volte porta la minaccia sotto la porta della Cremonese, e, in entrambi gli episodi, Razzetti si dimostra pronto alla deviazione (12' e 25'). La Cremonese quando può, spezza la cadenza del gioco barese, provando ad andare in avanti con alcune proiezioni di Florjancic, sempre

retroguardia avversaria. Gioca un considerevole numero di palloni e su uno di questi, al 56', si avventa Protti per l'1-1. Riprende cuore il Bari che vede la possibilità della vittoria. La Cremonese soffre l'assillante e tambureggiante azione avversaria, il solo Tentoni cerca di far riflettere i compagni con alcune giocate isolate ma controllate agevolmente dai difensori baresi. È Protti, ancora lui, a risolvere il match. Corre il 73', Igor, caparbiamente, riprende un pallone respinto da un difensore su una sua precedente conclusione, il centavanti è spalle alla porta, riesce a girarsi e far partire un missile terra-aria che s'insacca tra portiere e palo proprio all'incrocio. Un boato, per un'altra perla, l'ennesima di un giocatore stranamente ancora ignorato da Sacchi. Il Bari ribalta la situazione proprio com'era già successo a

Cremonese non ha la forza e le idee per agguantare il risultato. In chiusura viene espulso anche Tentoni per aver accentuato in area barese una caduta. Fascetti gongola e da domani porta tutta la squadra in ritiro per preparare la gara di Parma.

Bari	2	Cremonese	1
Fontana	6	Razzetti	6
Sala	6	Bassani	5,5
Annoni	6,5	(80' Aloisi)	sv
(65' Mangone)	6	Giandebiaggi	6
Montanari	7	Orlando	5
Ripa	6	Dall'Igna	6
Gerson	6,5	Verdelli	6
Parente	6	Cristiani	5
(82' Broschi)	sv	(54' Petrachi)	5
Pedone	5,5	Perovic	6
Andersson	6	Florjancic	6
Ingesson	5,5	Maspero	6
Protti	7	Tentoni	5,5
All. Fascetti		All. Simoni	
(22 Alberga, 16 Ficini, 20 Ricci)		(22 Bianchi, 23 Ferraroni, 27 Guarneri)	

ARBITRO: Treossi di Forlì 6
RETI: 39' Perovic, 56' e 73' Protti

NOTE: Recupero: 1' e 5'. Angoli 9 a 3 per il Bari, giornata fredda e piovosa, terreno scivoloso. Spettatori: 27.000. Espulsi Sala al 74' per fallo da fermo, Tentoni al 93' per doppia ammonizione. Ammoniti: Cristiani, Tentoni, Mangone, Montanari per gioco falloso, Gerson per simulazione, Annoni per proteste.

Bergamo mercoledì scorso, ma deve ancora soffrire maledettamente. In occasione del gol viene espulso Sala per un fallo cattivo commesso poco prima della rete di Protti. Vede tutto il guardalinee che invita Treossi a mandare negli spogliatoi il giocatore. La

Fascetti: «Igor è l'anima della squadra»

Finalmente sorridente l'allenatore barese. «Protti - ha detto Fascetti - è l'anima della squadra ed è un giocatore irriducibile. Noi ci siamo complicati la vita agevolando il gol degli avversari ma poi abbiamo saputo reagire dimostrando un grande carattere e soprattutto di avere una buona consapevolezza delle nostre risorse.

Tutti i giocatori sono da elogiare per l'impegno straordinario su un campo impossibile. Ora spero che la mia squadra giochi sabato a Parma con la stessa determinazione con la quale ha affrontato l'Atalanta e la Cremonese». Aria mesta per i grigliorossi. Tranne il pugliese Petrachi, in sala stampa non si è visto né l'allenatore Simoni né altri giocatori lombardi.

Petrachi ha così definito la situazione della sua squadra: «Ora per la Cremonese tutto è più complicato, ma abbiamo una ultima estrema possibilità che ci giocheremo sabato sul terreno del Piacenza».

Cremonese non ha la forza e le idee per agguantare il risultato. In chiusura viene espulso anche Tentoni per aver accentuato in area barese una caduta. Fascetti gongola e da domani porta tutta la squadra in ritiro per preparare la gara di Parma.